

## Diplomati magistrale: i Cobas chiedono un decreto legge

Di Reginaldo Palermo - 15/01/2018



Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas

Mercoledì 17 gennaio i sindacati della scuola sono convocati presso il Ministero per discutere sulla questione dei diplomati magistrale.

### I Cobas chiedono un decreto-legge

Su quale debba essere la soluzione il **portavoce nazionale dei Cobas Piero Bernocchi** ha già le idee chiare: *"Il Governo deve emanare un decreto-legge che sani una volta per tutte la situazione: non è più tollerabile che i diritti dei lavoratori/trici vengano decisi con sentenze 'tribunali', contraddittorie, illegittime e strumentali"*.

Secondo i Cobas il decreto dovrà basarsi su 4 punti irrinunciabili:

- 1) Le immesse/i in ruolo che hanno superato l'anno di prova mantengono il proprio posto e lo stesso vale per chi deve superare l'anno di prova in questo anno scolastico
- 2) Permanenza nelle GAE, in base al punteggio acquisito, di tutti/e i/le docenti con relativo scioglimento della riserva.
- 3) Riapertura delle GAE, in tutti gli ordini di scuola, per tutti/e i/le docenti in possesso di abilitazione (diplomati magistrale con titolo conseguito entro l'a.s. 2001/2002, laureati in Scienze della Formazione Primaria vecchio e nuovo ordinamento, PAS, TFA, ecc.).
- 4) Immissione in ruolo di tutti/e i/le precari/e con 3 anni di servizio presso le scuole di ogni ordine e grado

LA TECNICA DELLA SCUOLA È ENTE ACCREDITATO DAL MIUR  
PER LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

### Precariato: le politiche sbagliate dei diversi Governi

Bernocchi coglie anche l'occasione per sottolineare l'iniustizia delle politiche in materia di precariato fin qui perseguite dai diversi Governi. *Non sono i precari/e a dover pietire per una loro giusta sistemazione - sostiene il portavoce - ma sono i governi, è lo Stato, è la scuola a dover avere un bisogno assoluto delle centinaia di migliaia di precari che vi operano da anni, in condizioni di lavoro sempre più pesanti e pagati/e meno di una baby-sitter. Per il prossimo anno scolastico le domande di pensionamento sono il 26% in più degli anni scorsi. I dirigenti della riforma Fornero fuggono da una scuola-azienda che ha reso umilianti le condizioni di lavoro, la didattica, i rapporti con i genitori e famiglie: e lo faranno nei prossimi anni tutti/e quelli che potranno"*.



Home > Stipendi, le maestre della scuola pubblica pagate come le baby-sitter: solo 11...  
PERSONALE

## Stipendi, le maestre della scuola pubblica pagate come le baby-sitter: solo 11 euro

Di Alessandro Giuliani - 15/01/2018

Facebook

Twitter



Lo sapete qual è il compenso orario delle maestre per un'ora di insegnamento a scuola? Appena 11 euro. A ricordarlo è Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas, dopo aver appreso che anche il suo sindacato, assieme ad altre organizzazioni non rappresentative, è stato invitato al Miur mercoledì 17 gennaio per trovare una soluzione al problema dei maestri con diploma magistrale.

### Nello Stato c'è chi guadagna 100 volte di più

"È lo Stato italiano ad aver bisogno delle maestre che lavorano a 11 euro l'ora - sostiene Bernocchi - così come di tutti i precari sfruttati da decenni nella scuola. Dopo l'inaccettabile sentenza politica del Consiglio di Stato occorre al più presto un Decreto-legge del governo che stabilizzi tutti i docenti abilitati".

Il portavoce dei Comitati di base, quindi, ricorda che il Miur ha deciso di avviare il confronto "dopo il successo dello sciopero e delle manifestazioni dell'8 gennaio - ove le maestre/i hanno risposto splendidamente all'arroganza di "consiglieri di Stato" che guadagnano 100 volte più di loro, intenzionati a buttar fuori migliaia di docenti per anni spremuti come limoni a 11 euro l'ora e considerati fino ad ora abili a insegnare".

LA TECNICA DELLA SCUOLA È ENTE ACCREDITATO DAL MIUR  
PER LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

### Questo è intollerabile!

"Tutto ciò - conclude Bernocchi - diventa particolarmente intollerabile quando è evidente che non sono i precari/e a dover pietire per una loro giusta sistemazione ma sono i governi, è lo Stato, è la scuola ad avere un bisogno assoluto delle centinaia di migliaia di precari che vi operano da anni, in condizioni di lavoro sempre più pesanti e pagati/e meno di una baby-sitter".